

Eduardo compie 80 anni: l'Unità gli fa gli auguri così...

Uno sguardo, una voce, la storia di una gente

Da oggi fino al 24 maggio pubblicheremo una serie di contributi per tracciare un profilo del grande uomo di teatro - Comincia il sindaco di Napoli, Valenzi

In un contesto sociale e culturale così drammatico quale la Napoli di questo secolo — Eduardo De Filippo campeggia come uno dei suoi interpreti fondamentali. Drammaturgo e poeta, indagatore dell'animo e delle realtà popolari, Eduardo si presenta come attore inconfondibile dalla acuta struttura razionale, che «taglia» e scivola in blocchi dell'umanità napoletana. Col suo potere di sintesi, con la sua commovente fatta di un'impercettibile sguardo, un'inflessione di voce, un movimento della mano, egli è più che l'interprete, la «summa» della storia di una gente.



Il 24 maggio Eduardo compie 80 anni. La sua è una vita che abbraccia tutto intero il nostro secolo. Testimone d'epoca ma anche protagonista. E nella forma che parla più direttamente ai sentimenti popolari: la rappresentazione delle immagini e della realtà della nostra vita quotidiana. Attore, grande attore, su un palcoscenico che si è sempre più allargato fino ad accogliere nelle sue quinte nuove espressioni, nuove contraddizioni, nuovi gesti, nuovi problemi. L'Unità ha scelto di non fare ad Eduardo auguri formali ma di ospitare, fino al 24 Maggio, alcune riflessioni sul merito della sua personalità e del suo lavoro. Articoli, ricordi, contributi critici.

Per costruire insomma un piccolo profilo del grande uomo di teatro napoletano. Ci è sembrato questo il modo migliore perché il nostro augurio riuscisse il meno formale e il più sincero.

Eduardo è un napoletano verace, in giro per il mondo. Recitando a Milano come ad Edimburgo, a Mosca come a Parigi, sempre parlando come se stesse al suo teatro San Ferdinando, si fa capire da tutti. Ma è da Napoli che prende forza. Le sue commedie sono state tradotte e recitate in tutti i paesi del mondo, molto più di quanto molti italiani non sappiano.

In Ucraina con una delegazione di partigiani italiani e quando arrivammo a Vorosilovgrad assieme alle prove nel principale teatro locale di Filizena Martynova. Con Eduardo De Filippo il nome di Napoli si è dilatato a comprendere una sorte, una storia ed una cultura dai confini assai ampi, lontana dai trionfalismi provinciali, da vittimismo di maniera. Eduardo contribuisce costantemente a

far osservare Napoli come città europea, prendendo dalla sua cultura e dalla sua storia quanto può essere denominatore comune per tutte le placche. E così la lingua napoletana di Eduardo De Filippo, quella che l'attore straordinario ha creato per le sue commedie e che dispone oltre che delle nostre cinque normali vocali, anche di una sesta: l'eu francese. Non è

un dialetto, è ricchezza lessicale, originalità di espressione, assenza di retorica, è comprensibile a tutti, anche ai non napoletani che riescono a leggere sul suo volto ogni sfumatura. La sua storia inizia da molto lontano. E' già popolare in momenti oscurissimi della vita del Paese: felici i napoletani che videro quei primi lavori al Kursaal, e conobbero, sin d'allora, lo stupore di



quella recitazione secca, di quei silenzi, di quella figura spettrale. E, sin d'allora, lo segue l'entusiasmo della folla, l'esaltazione dei critici come Renato Simoni, l'affetto profondo di Pirandello, e, poi, l'ammirazione dei più grandi artisti, registi, ed attori da Lawrence Olivier ad Alberto Sordi, da De Sica a Fellini. Poiché la lezione di Eduardo è anzitutto questa: di aver eliminato per sempre il

vietto sentimentalismo. Da Eduardo — che sia l'attentore magico, il trasognato amico dei fantasmi, o il mitico sindaco di un quartiere o l'eterno sognatore di pranzi lucculliani o l'innamorato della donna del balcone dirimpetto — viene mestizia e riso e consolazione. Ma da lui viene anche il senso umano dell'impegno civile. Eduardo in segna e ammonisce ad essere consapevoli. Alcune

sua battute sono ormai entrate nel lessico politico nazionale come «Adda passà a nuttata» oppure «Gli esami non finiscono mai».

Ho incorniciato ed appeso alla parete del mio studio una sua poesia *O vice stretto*, l'ha scritta e me l'ha dedicata una sera di uno dei momenti più difficili della mia fatica di sindaco.

Un verso mi dice che il cavallo corre meglio quando la via è diritta e libera ma che a guidare nel vice stretto «c'è più sfizio». Mi voleva consolare ed avvertire.

Essere il sindaco della città è per me in questo momento, grande ventura, mi offre una delle visioni più care della mia attuale esperienza nolitica: esprimere ad Eduardo, in forma ufficiale, l'affetto e la gratitudine di Napoli.

Eduardo è un singolare interprete e creatore d'arte della sua città, attento osservatore dei fenomeni che vi accadono, critico acutissimo delle sue debolezze e delle sue contraddizioni. Esperto, sensibile, conoscitore dell'animo di questo popolo e dei sacrifici e delle ingiustizie subite nel secolo. Eduardo ne ha fatto il protagonista delle sue commedie, in una produzione ricchissima, che ancora, siamo certi, ci darà frutti preziosi.

Eduardo stesso ha detto recentemente di «star» da tempo lavorando ad una sua nuova commedia che spera di mettere in scena nel prossimo anno. Noi ci auguriamo di tutto cuore che possa essere Napoli a tenerla a battesimo.

Maurizio Valenzi

Perché i giovani riscoprono i classici della drammaturgia

Nel magico antro del teatro anche il pubblico è «attore»

L'esigenza di non essere spettatore passivo - Il successo di Goldoni e di Molière

Di testi nuovi, di nuovi autori non sentono il bisogno. Da poco tempo appena hanno scoperto i classici e dicono che «vanno benissimo». Inaspettato e magico ritorno di Goldoni, di Molière, di Pirandello. Insomma, in antitesi col binomio Codignola-Gassman, almeno per quel che riguarda l'età di un pubblico che si sta formando. E' il risultato di una piccola indagine che abbiamo condotto tra gli studenti di liceo di una scuola romana. Alla domanda «Perché ti piace il teatro?» le risposte sono state omogenee diverse, ma identiche nella sostanza e nel significato.

I giovani vanno a teatro per essere non soltanto spettatori. La loro è una generazione che viene sottoposta di continuo a un bombardamento di immagini: esse riguardano prodotti già belli e confezionati. Il bambino vuole guardare. La curiosità è innata in lui. Oggi invece «costretto» a vedere un po' di tutto e tutto insieme ed ecco che il gusto della scoperta, della scelta si appanna. A mano a mano che cresce sente, magari inconsciamente di dover accettare il ruolo che altri gli ha destinato, quello dello spettatore: un personaggio che, alla lunga, non può che diventare passivo.

E allora il teatro: dove lo spettatore è sempre attivo e per una semplice ragione: che lì, egli è indispensabile. Senza di lui il teatro non c'è.

La commedia preesiste alla rappresentazione che se ne dà davanti al pubblico? E' strano che venga fatto di domandarselo. O forse no. Giacché se la storia «non si fa al momento» è come se non fosse mai stata. E in tempi come questi il piacere, il bisogno di «smontare il meccanismo» si fanno sentire, imperiosi. Proprio perché tutto è sempre già inventato, già costruito, già pronto. Una volta, forse, i giovani si sentivano dentro la vita, bella o terribile che fosse. Oggi, nella grande follia dove così numerosi sono gli urti e così rari i contatti, il senso dell'identità si disperde. Il teatro diventa una occasione, un modo di eserciti.

Come cambiano i gusti

«E' anche un modo, per questi ragazzi, di appropriarsi di una cultura che un tempo era soltanto di élite» dice la professoressa di lettere Nini Caravita. «Si tratta, almeno per il momento, di un approccio epidermico, chiososo, combattività quasi. Prima che questo contatto rudimentale col teatro si trasformi in vera acquisizione, che avvenga in modo personale, attivo, critico, penso che debba passare un po' di tempo».

Ma perché l'attenzione e l'interesse si appuntano di preferenza su Goldoni, su Molière, insomma sul «teatro in costume»?

La locandiera, il bugiardo

«L'attore sta lì davanti ai tuoi occhi, in carne e ossa. E tu gli dici in faccia quello che pensi di lui. Con gli applausi. O coi fischi».

«Il teatro mi piace perché mi sembra che ogni recita sia unica. L'attore è ogni volta diverso. A seconda delle reazioni del pubblico dice la battuta in un modo piuttosto che in un altro».

«Secondo me l'attore di teatro rassomiglia al mago, al sensitivo...».

«Il teatro è vero, il cinema è falso».

Sono alcuni dei tanti giudizi che esprimono in modo efficace la ragione più immediata della riscoperta del «tempio» o «antro magico» o «bottega dei miracoli».

«Sono stati quest'anno tra gli spettacoli più seguiti dai ragazzi. Al di là del gusto del travestimento o del travestimento (nell'indossare una maschera c'è sempre il piacere di infrangere un tabù, basta pensare al Carnevale) occorre considerare le possibilità che ha la scuola di influenzare gusti e preferenze. Talvolta in maniera condizionante. E nelle nostre scuole, a giudizio dei ragazzi, gli insegnanti si soffermano più sui secoli passati che non sul tempo presente. C'è poi il desiderio che i giovani provino di eadere da un presente vissuto in modo ossessivo, maniacale».

Goldoni sarà anche un

«L'attore sta lì davanti ai tuoi occhi, in carne e ossa. E tu gli dici in faccia quello che pensi di lui. Con gli applausi. O coi fischi».

«Il teatro mi piace perché mi sembra che ogni recita sia unica. L'attore è ogni volta diverso. A seconda delle reazioni del pubblico dice la battuta in un modo piuttosto che in un altro».

Gli attori preferiti sono quelli «bravi». Quest'anno applauditissimi, Carla Gravina, Gassman, Fo, Proietti. E il «Gruppo della Rocca», la cooperativa alla quale si indirizza il favore quasi unanime dei giovani.

Rito sociale, per lo più borghese, il teatro è anche un luogo di riunione di ritrovo, dove il tempo, per qualche ora, torna a scorrere con un ritmo più umano, un ritmo che i ragazzi, e non soltanto loro, «fuori» non trovano più: e dove vengono favoriti lo scambio e il gioco.

«Annuserò la platea per sapere se stasera mi vuole vincitore o vinto... e poi farò il contrario di ciò che aspetta». E' una delle ultime battute di O Cesare o nessuno che Vittorio Gassman mise in scena nel 1974.

L'attore che si fa spettatore del suo pubblico. Ecco il segreto. Tutti sono «presenti». E io sanno.

Maria Teresa Rienzi

«Maria e Laura» alla Rassegna degli Stabili



Dalla parte delle bambine, con un po' d'ironia

Nostro servizio

FIRENZE — La soluzione del «microteatro» (monologhi dialoghi sottovoce, tecniche da café-theatre, distanze ravvicinate tra platea e attori) continua a presentarsi come la più naturale per la drammaturgia che si ispira alla vita quotidiana e di cui la III Rassegna di Firenze sta presentando vari esemplari. Diciamo naturale perché la conversione in spettacolo delle fette di realtà sociali o introspettiva che questo teatro tenta, non può fare a meno di ricercare un colloquio con il pubblico che rispetti la normale filologia di chi ascolta e guarda.

«L'attore sta lì davanti ai tuoi occhi, in carne e ossa. E tu gli dici in faccia quello che pensi di lui. Con gli applausi. O coi fischi».

«Il teatro mi piace perché mi sembra che ogni recita sia unica. L'attore è ogni volta diverso. A seconda delle reazioni del pubblico dice la battuta in un modo piuttosto che in un altro».

Impraticabile la drammaturgia tradizionale dello scrittore (ma parleremo tra qualche giorno di un interessante autore ungherese) così come è praticata dagli impicciati francesi e da alcuni tedeschi, la scrittura dell'attore è garanzia di comunicabilità. Nel senso cioè che la percezione dello stato di salute del pubblico consente a protagonisti in scena di variare l'intensità dei loro scontri verbali a seconda di quella che è l'esigenza del momento il testo che ne risulta, per quanto originato dal Mondo, non delude.

Esemplare per metodo è in questo senso il lavoro esposto dallo Het Werkteater c Amsterdam, una creazione

collettiva intitolata *Maria e Laura*, senza regista, con tre tecnici e tre attori. Maria Kok, Shireen Strooker e Francisus Bernardus. Si è recitato addirittura in italiano, rispettando al massimo il principio dell'adeguamento alle esigenze del pubblico. Il tema è quello della condizione femminile (altre volte, per lo stesso gruppo erano stati i carcerati, gli ospedali psichiatrici e gli anziani). Assai siamo a una specie di «piccole donne crescono» svolto dalla parte delle bambine ma con distacco ironico. Dalla bambina di conigli separati che soprafatta più dalle cure compensative dei genitori che da bucuria, finisce per «buarsi», alle tensioni psicologiche e dell'età puberale, fino alla seconda terza e quarta età. Più le due recitanti si accostano alla loro età anagrafica, e più lo spettacolo acquista mordente.

Infatti la duttilità del copione si presta a un gioco di tensioni e di atmosfere, suggerendo uno spazio scenico come libero recipiente in cui muovere i liquidi e gli angoli delle emozioni, non del personaggio, ma dell'attore.

Gli attori si cercano senza troppe ansie, non si attaccano al copione previsto, lasciano che gli spazi vuoti del dialogo si aprano tra di loro, rischiano di apparire impacciati, balbettano magari qualche battuta che non viene al momento giusto. Colpa di una mancanza di regia? Anche ma soprattutto merito di una premienza, qui, dei tempi lunghi femminili adoperati senza retorica. C'è aperto il varco alla tristezza per le povere donne, e delle quali finisce sulla sedia a rotelle inebetita, ma anche al riso per il comico di una parabola cominciata fra l'andatura e venire da un genitore all'altro e conclusa con sentiti vampe di amore «chiacchierato» a caffè.

Il pubblico, diviso, rideva o faceva forse commosso. Era una modesta proposta per suggerire il dubbio».

Siro Ferrone

NELLA FOTO: una scena di «Maria e Laura» presentata a Firenze

sconto L 40.000 campagna speciale 1980 abbonamenti sconto L 40.000

abbonamento cumulativo a

il fisco

la rivista tributaria più diffusa
45 numeri nel 1980
in edicola a L. 2.500

impresa

commerciale industriale
quindicinale giuridico per l'azienda
22 numeri nel 1980
in edicola a L. 2.500

con diritto agli arretrati pubblicati dall'1.1.1980 L. 60.000 (invece di L. 100.000) da rimettere con assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma

Sconto valido fino al 30 giugno 1980

Orario estivo

Il nostro orario estivo del 1° aprile al 30 ottobre si presenta con circa 40 destinazioni nei quattro continenti.

MILANO-BERLINO
due voli settimanali
lunedì e venerdì alle 16.50 da Milano-Linate
in entrambi i giorni da Berlino-Schoenefeld alle 14.00

Via Berlino collegamenti favorevoli per Karatschi e Hanol, Havana, per Tripoli, Legob, Luanda e Maputo, Khartoum ed Addis Abeba.

Informazioni e Prenotazioni:
INTERFLUG
Via Maurizio Gonzaga, 5
20123 Milano, Tel. 8052873/861325

COMUNE DI MORCIANO DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ

Questo Comune indirà quanto prima due distinte licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Costruzione della Scuola Materna statale: Importo a base d'asta L. 164.503.330.
- 2) Potenziamento dell'acquedotto Comunale - I. Stralico: Importo a base d'asta L. 187.850.000

Per l'aggiudicazione di entrambi i lavori si procederà con le modalità di cui alla legge 3/2/1973 n. 14 art. 1 lettera A.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

COMUNE DI MISANO ADRIATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

Avviso di gara

Il Comune di Misano Adriatico (FO) indirà quanto prima una licitazione privata per appalto dei lavori di costruzione del serbatoio di riserva da mc. 1.200 al servizio della rete idrica cittadina e della condotta adduttrice al servizio della località «Brasile».

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 214.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperti con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le Ditte interessate, le Cooperative ed i Consorzi di Cooperative dovranno far pervenire domanda indirizzata al Comune di Misano Adriatico, di essere invitati alla gara entro e non oltre giorni 20 dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Semprini Rag. Antonio

Ford Escort "PLUS"
super equipaggiamento,
super risparmio.

Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort.

Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100 cc, ti dà ancora di più:

- Sedili Ghia con poggiatesta
- Contenitore portaoggetti imbottito e con chiusura
- Cinture di sicurezza ad inerzia
- Lunotto termico
- Pneumatici sportivi a sezione larga 175/70SR
- Vetri atermici bronzati
- Rostri sui paraurti
- Retrovisore esterno con comando interno

FormiJabite! Un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus.

Affrettati. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta.

Tradizione di forza e sicurezza

UNA VERSIONE SPECIALE E LIMITATA.